ANNO XVI. Domenica, 8 Novembre 1863 N. 308

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 novembre

L'AUSTRIA NELLA GALLIZIA

L'assassinio del consigliere Kuczynski a Lemberg pare debba esser il segnale di rigorosi provvedimenti che il governo austriaco avrebbe intenzione di adottare per la Gallizia. Vuolsi che il Kuczynski, incaricato dell'istruzione preliminare d'un processo politico per perturbazione dell'ordine pubblico e della sicurezza generale del paese, sia stato avvertito da una lettera che i suoi giorni erano contati; però non si è riuscito a scoprire il reo, e non potrebbesi asserire se l'abbominevole delitto sia stato commesso d'ordine del comitato di Varsavia, come pretenderebbesi a Vienna, ovvero per privata vendetta o per uno scopo politico che non aveva alcun rapporto coll'insurrezione polacca.

Non sarebbe però difficile che il governo austriaco considerasse l'assassinio come ordinato dal Comitato di Varsavia, affine di aver un pretesto di venir ad atti severi nella Gallizia.

La politica austriaca è stata finora la più sciagurata che mai si potesse immaginare. Essa ha scontentata la Russia e la Polonia, essendo stata contraria così alla causa dell'insurrezione come al governo di Pietroburgo. Da una politica sì falsa, notevole solo per le sue incertezze e la sua indecisione, dovevano scaturire gravi travagli per la Gallizia. Per quanto l'Austria abbia assodata la sua autorità in quella provincia, essa non è riuscita ad estinguervi il sentimento nazionale. Era quindi naturale che l'insurrezione polacca vi trovasse simpatia ed appoggio. E come non ve li avrebbe trovati, se l'Austria stessa faceva sembiante di patrocinar colle sue note diplomatiche gl'interessi della Polonia? I polacchi della Gallizia non sarebbero stati colpevoli verso i loro fratelli, qualora non avessero seguito l'esempio che loro porgeva il governo?

Si aggiungano gli eccitamenti da Varsavia, le richieste di sussidii, le minaccie a' proprietari che li rifiutassero, l'invito ai giovani di arruolarsi sotto la bandiera dell'insurrezione, e si spiegherà l'agitazione che erasi manifestata nella Gallizia. L'Austria vi ha almeno tanto contribuito quanto il comitato di Varsavia.

Ma al governo austriaco non convenivano le dimostrazioni della Gallizia in favore della Polonia. Ciò che doveva sin dapprincipio persuadere all'Europa che il governo austriaco non sarebbesi giammai associato alla politica che si proponesse lo scopo di sottrarre la Polonia alla Russia, era la certezza ch'esso non sarebbesi mai risolto ad abbandonar la Gallizia. Ben lungi dal voler provocar la guerra, per liberare le provincie polacche soggette alla Russia, il governo di Vienna non desiderava nulla di meglio che di vedere l'insurrezione soffocata non perchè la Russia potesse respirare, ma per la sua interna quiete e sicurezza. Mentre dagli stati occidentali di Europa partivano soccorsi d'uomini, d'armi e di danaro per la Polonia, l'Austria impediva a' patrioti della Gallizia di inviare a' loro fratelli il menomo aiuto, ed i polacchi, che, incalzati da' russi, ricoveravano in Gallizia, vi erano trattati senza alcun riguardo e come se fossero in terra straniera e non in paese che parla la loro lingua ed ha le stesse tradizioni.

Per tal guisa, intanto che si univa alla Francia ed all'Inghilterra per dar avvertimenti alla Russia e fomentar l'insurrezione, l'Austria si comportava in Gallizia con impareggiabile zelo contro i polacchi.

Non si deve disconoscere che la posizione dell'Austria era difficile; ma le difficoltà principali risiedono nella sua politica e nella pretensione sua di tener i piedi in due staffe. Una potenza posta nelle condizioni dell'Austria, non può seguir peggior via di quella degli equivoci. Adotti la politica polacca o la politica russa, e l'Europa e la Gallizia sapranno come giudicarla; ma pretendere di seguir due politiche nello stesso tempo, è un giuoco che non può durar molto e che deve produrre amari disinganni e finire nel discredito.

Da un articolo dell'*Ost-Deutsche-Pöst* potrebbesi argomentare che l'Austria voglia stabilir nella Gallizia le corti marziali e lo stato d'assedio. Un provvedimento siffatto rivelerebbe una condizione assai grave, e forse più di ciò che fuori dell'Austria si creda. Ma che gioverebbe questo rigore all'Austria? Solo ne approfitterebbe la Polonia, destando nella Gallizia più vivo l'affetto pei combattenti e facendo cader la benda dagli occhi di coloro che si ostinarono finora a credere che il governo di Vienna desiderasse in buona fede l'indipendenza della Polonia e che fosse parato a perder la Gallizia per contentar la Francia ed i polacchi.

Tale è la presente situazione dell'Austria nella Gallizia. I fogli di Vienna non dissimulano che è irta di difficoltà e riconoscono ormai che aveva ragione la Russia quando ammoniva l'Austria, che nella quistione polacca entrambe le potenze avevano identici interessi. L'Austria si tenne offesa di questa dura verità, dettale in faccia dal principe Gorciakoff; ma se l'ha confutata nelle note l'ha confermata coi fatti. E questi sono più eloquenti di quelle.

GIUDIZII DELLA STAMPA FRANCESE SUL DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

La *France* dice che quello che caratterizza le dichiarazioni contenute nel discorso del trono, è la parola che l'eletto del suffragio universale ha pronunciato, come un decreto della civiltà, della libertà dei popoli e dell'onore francese:

« NON VI SONO PIU' TRATTATI DEL 1815. »

Fra le altre frasi di elogio del *Constitutionnel* notiamo la seguente:

« Giammai dall'alto di un trono si è mostrato con maggiore disinteresse e grandezza, ai governi ed ai popoli, ciò che bisogna sperare, quello che si deve temere, *dove sta il pericolo, dove si trova la salvezza.* » Il *Constitutionnel* conchiude:

« Il suo appello sarà inteso dall'Europa, perchè l'imperatore parla in nome della Francia, com'egli disse, e noi aggiungeremo perchè si chiama Napoleone III. »

Il *Journal des Dèbats* riconosce, come quella che desterà il più vivo e serio interesse, cioè la seconda parte del discorso imperiale, quella che si riferisce alle diverse questioni della politica estera.

Sulla questione polacca, opina il citato giornale, che la conchiusione sia, com'era stato preveduto, decisamente pacifica. Resta però alla Francia il modo di risolvere la questione polacca mediante un congresso europeo.

I trattati del 1815 hanno cessato di esistere. Questa è la dichiarazione che l'imperatore intende proporre per base alle deliberazioni del futuro congresso, il quale avrebbe per missione di regolare tutte le questioni della politica generale dal nord al mezzogiorno, comprendendo così anche la questione italiana.

Il *Nord*, mentre si riserva di commentarlo più ampiamente in seguito, dichiara che, in complesso, il discorso dell'imperatore non ha punto indebolite le sue costanti speranze nella conservazione della pace.

Finalmente il *Temps* contiene le seguenti particolarità sugli incidenti della seduta imperiale:

« L'ingresso dell'imperatore venne salutato, come di solito, dalla grida di: *Viva l'imperatore!*

« Egli ha pronunciato il suo discorso con voce ferma e vibrata; il passo relativo ai trattati del 1815 fu coperto da unanimi applausi, che si protrassero per parecchi minuti. Anche la dichiarazione dell'imperatore relativa al congresso, che sarebbe chiamato a troncare tutte le complicazioni estere, fu vivamente applaudita, sopratutto sui banchi dei deputati.

Non ci siamo ingannati nel prevedere che l'Austria sarebbe la potenza, a cui il discorso dell'imperatore Napoleone sarebbe meno piaciuto.

La *Gazzetta di Vienna* non ha indugiato a farci conoscere l'accoglienza che il suo governo ha fatto a quel discorso.

Per l'Austria i trattati del 1815 sono ancora cosa intangibile e sacra. Essi furono modificati, ma non lacerati! E li ha l'Austria modificati oppur lacerati a Cracovia? E che resta di essi in pressochè tutti gli stati? Non solo la lettera di que' trattati è stata violata; ma anche lo spirito che li informava è cambiato. Altri tempi, altre idee, altri principii, altri bisogni. Que' trattati sono morti da un pezzo, e perfino sepolti.

Pure l'Austria, che crede i morti ancor vivi ed ha tanta riverenza pei trattati del 1815, respinge ogni proposta di congresso, e spera che la pace sarà conservata, facendo ciascuna potenza a modo suo.

Chi mai poteva credere che l'Austria accetterebbe un congresso? V'hanno in Europa uomini politici, i quali sono d'avviso che il governo di Vienna non avrebbe nulla a paventare da un congresso generale, poichè de' sacrifici che dovrebbe fare da una parte, come sarebbe la cessione della Venezia, verrebbe risarcita dall'altra, a cagion d'esempio, coll'acquisto della Serbia.

Ma questi calcoli non sono intesi a Vienna, i cui uomini di stato desiderano di pigliarsi la Serbia, ma senza lasciar la preda che tengono fra gli artigli, il che è troppo e chi troppo tira spezza.

Intanto la *Gazzetta di Vienna* ci fa sapere ciò che niuno ignorava, cioè che l'Austria è per la pace, ma senza il congresso.

Una lettera da Foggia, in data del 2 novembre, inviataci da persona degna di fede, rettifica alcuni particolari riferiti nella corrispondenza di Napoli inserita nel num. 295 del nostro giornale e relativi ad uno scontro avvenuto per equivoco fra i nostri soldati.

Da questa lettera rileviamo che due soli furono i feriti, ambo del 49°, ma così leggermente, che cinque giorni dopo facevano in armi la marcia colla loro compagnia. L'equivoco avvenne coi cavalleggieri di Lucca e non con quelli di Saluzzo che sono lontani cinquanta miglia dal luogo dove accadde lo spiacevole equivoco, nè coi lancieri d'Aosta; lo scontro, o per meglio dire lo scambio di qualche colpo non durò che il tempo necessario a percorrere una cinquantina di passi al passo di corsa, e nessuno rimase sul terreno neanche un minuto, essendosi tosto riconosciuti i due drapelli.

LA BANDA CARUSO

Il maggior generale Pallavicini ha inviato la seguente relazione al generale Lamarmora:

Benevento, 31 *ottobre*.

Le notizie che posso dare all'E. V. sul brigantaggio e sulle persecuzioni di esso sono le seguenti:

Sin dal lunedì scorso il luogotenente colonnello Fontana, è alle falde del Taburno; nel corso delle sue operazioni gli riuscì quasi di capitare l'intera comitiva *Miseria* in una imboscata, ed essa sarebbe nella medesima infallantemente caduta, senza l'opera d'un pastore, che avvisò a tempo i briganti della presenza della truppa.

Ho dato ordine a ciò quella spia sia assicurata alla giustizia, mentre nella legge sul brigantaggio questa colpa viene particolarmente considerata.

Degli arresti importanti si sono fatti eseguire d'ordine di quest'ufficio superiore; se essi non costituiscono la distruzione totale delle bande, per lo meno sono per le stesse, un gran motivo d'indebolimento.

Ieri la comitiva Caruso penetrò nella provincia, prendendo la direzione di Circello e di Morcone Santa Croce. Ieri stesso per l'oggetto feci partire il 6° battaglione bersaglieri. Oggi a mio turno mi metto in movimento assieme alla cavalleria. Se la banda in parola non esce dalla provincia prima che io possa avvalermi del 15° battaglione bersaglieri, auguro qualche felice risultato; ritenga però che il fortunato Caruso farà come all'arrivo del 36° bersaglieri, cioè si terrà lontano da questa zona, per non riapparire, che solo quando essa sarà meno provveduta di truppe.

Il morale delle popolazioni è rialzato assai a paragone del passato; le guardie nazionali cominciano a muoversi a qualche passo, e l'annunzio della entrata della comitiva Caruso non è più come prima segno di sgomento generale.

Il maggiore generale comandante la zona
PALLAVICINI.

CRONACA VENETA
(*ottobre* 1863)

Due anni or sono il *Comitato nazionale di Venezia* interdiceva l'associazione e la lettura del *Giornale di Verona* in queste provincie. Quindici giorni dopo il Perego di sua propria bocca confessava di avere perduto meglio che mille duecento associati. Il vituperato giornale non osava più mostrarsi in verun luogo pubblico delle nostre provincie, e la sua diffusione restava limitata alla sola cerchia delle mura di Verona.

Non ha un mese, undici vescovi di queste provincie, cioè a dire tutto l'episcopato veneto, lanciarono contro lo stesso giornale l'interdetto sotto pena di peccato mortale e delle altre censure dal gius stabilite. Non andarono quindici giorni che il giornale da tanto tempo bandito da queste provincie si vide con improvvisa e insolita frequenza fra le mani dei lettori, e l'amministrazione in Verona ebbe a notare un considerevole aumento di associati.

Se i preti non fossero quegli ostinati che sono, innanzi a questo fatto dovrebbero seriamente meditare. Quì un potere clandestino e quasi arbitrario, il quale vieta di un tratto la lettura del più diffuso giornale delle nostre provincie, e dal patriotismo del paese ottiene pronta e unanime adesione. Là un'autorità onnipotente, irradiata da quanto ha di più sublime la fede, da quanto ha di più rispettoso la devozione, da quanto ha di più cieco la superstizione, vieta questo stesso giornale sotto pena di peccato mortale, e all'indomani esso arriva e si diffonde ove prima non si vedeva, e corre per le mani di lettori che da due anni ne avevano dimenticato la lettura e perfino il titolo ed il sesto. Che significa tutto ciò? Significa molto chiaramente ed apertamente che dei due divieti il primo si raccomandava al patriotismo del paese, invocava a motivo le offese continuamente lanciate contro il nostro Re e la grande patria italiana, gli stipendi di Vienna, la ostilità alle nostre più sacre aspirazioni; l'altro si imponeva con l'autorità dispotica che non discute e colpiva ad un fascio col tristo periodico di Verona due altri giornali, i quali serbarono in mezzo alla difficoltà della stampa, indirizzo onesto, e compatibilmente colle durezze dei tempi e dei luoghi, modestamente liberale. Il divieto patriotico era un consiglio, il clericale un comando, il primo non comminava che la disapprovazione dei buoni, il secondo nientemeno che l'eterna dannazione.

Il paese si trovò offeso da questi dispotismi pretini, i quali da qualche tempo agiscono qui intemperanti, intolleranti, e peggio che turchi, e diede una smentita, una risposta ai comandi curiali e alle loro minaccie, mostrando come oggimai la reazione clericale per quanto si dimeni e approfitti d'ogni mezzo per farsi valere, è nell'animo degli onesti interamente scaduta.

Il Perego, da quel furbo che era, aveva compreso tosto quale partito si potesse cavare da questo antagonismo fra la chierica ed il paese, e come per questo spiraglio egli potesse nuovamente insinuarsi nelle nostre provincie, e riconquistare quei lettori che egli si avrebbe altrimenti irremissibilmente perduti. E il fatto già cominciava a dargli ragione, e le popolazioni venete fra l'offesa antica del Perego e le recenti del clero, si mostrò più suscettibile per queste ultime, e trovò che i preti, cosa che sembrerebbe incredibile a dirsi, avevano saputo nell'opinione di tutti gli onesti mettersi al disotto del Perego stesso. Se nonchè nel cominciamento de' suoi vantaggi morte lo spense.

Sul qual fatto voi già sapete oggimai quali e quante ciarle sian corse, quale credenza sia rimasta nella pluralità del pubblico, parte del quale (ed anche questo è un molto eloquente segno del tempo) non temette di accusarne come colpevole il partito pretino. Videsi così lo spettacolo strano di una popolazione, come la veronese, dominata da molto tempo da tutte le mene e gli intrighi e la prepotenza pretina, prendere quasi partito per la vittima apertamente accusando i clericali di avvelenatori! Spiacque allo Schmerling senza dubbio la perdita del fidato suo paladino e forse non tanto gli spiacque che ne fossero accusati i preti i quali gli disturbano colle loro esorbitanze, i suoi sogni costituzionali. Ma siccome con un regime così assegnato, giusto e paterno com'è l'austriaco in Italia, non va bene che il popolo dica ad alta voce la sua opinione in piazza, così facendo ragione alla pubblica opinione, fu istituita una perizia medica e la sezione del cadavere, e un I. R. consigliere del tribunale criminale scrisse all' inclito I. R. commissario di polizia una dichiarazione che il Perego era morto legittimamente, dimodochè se v'era taluno che potesse lamentare una tal perdita, non era per fermo la popolazione italiana.

Ora, siccome l'interesse per quel tristo forsennato, non era che molto superficiale e direi quasi di pura curiosità, se non forse anche di arma e di pretesto contro gli accusati, sbollito quel primo fervore, le cose si quetarono interamente e ognuno rimase nella propria opinione cui non valse guari a modificare la dichiarazione in *extremis* fatta dal Perego, e che le curie trionfanti mandano in giro per tutte le diocesi del Veneto. Questa dichiarazione, come avete veduto, è rogata in pienissima regola e secondo tutte le forme, se non che vi mancano due sole cose ...... la firma del Perego e i testimonii!! Non vi so dire se il giornale continuerà o no; ma ciò poco monta.

Il *Giornale di Verona* era un giornale individuo, era un *Perego-Journal*, che meglio di parecchi altri, i quali si chiamano in Europa di un nome proprio, poteva dirsi inviscerato in lui così da formarne un tutt' uno. Morto Perego, è morto il *Giornale di Verona*; qualunque altro ne volesse assumere l' eredità, non ne assumerebbe che gli oneri. Ma non potrebbe mai conservargli quell' impronta che l'aveva reso originale.

Qui l' opinione pubblica rialzata dai fatti del settembre si mantiene speranzosa e vivace. Il vostro articolo del 26 fece la più favorevole impressione. A noi non giunse che di seconda mano a mezzo di altri giornali che lo riprodussero, non avendo mai il vostro giornale ottenuto il *placet* dalla liberalissima legge sulla stampa del governo austriaco.

La prossima rivista navale di Napoli, gli articoli dei giornali francesi che ci sono amici, o per lo meno che non ci sono avversi, le relazioni dei reduci dalle vostre provincie, il bisogno ogni giorno più sentito di una soluzione, tutto insomma costituisce un' atmosfera di aspirazioni e di fiducia per la prossima primavera, se non prima. L'opinione insomma è per la guerra, e con qual gioia venga salutata questa eventualità, inutile il dirlo.

Alla rassegna navale di Napoli fanno degno riscontro i successi del navilio austriaco. La notizia spedita ai vostri giornali sulla irrevocabile inferiorità delle due fregate corazzate e del vascello austriaco è vera in tutto punto. Una commissione di uomini competenti radunata per tale oggeto, ebbe a decidere che quei legni non possono battere il mare, e quelle inferme membra non sieno atte a vestire corazza. Decisamente la marina austriaca non ha fortuna! Il suo ammiraglio la abbandona per diventare re del Messico, e il cav. Tonello, uno de' suoi più decantati armatori, fece comprendere che egli ne' suoi cantieri fa costruire i legni soltanto per la solennità del varamento, e che circa il resto egli punto non se ne incarica.

PS. Al momento di spedire questa mia, la *Gazzetta di Venezia* ci annunzia la ricomparsa del *Giornale di Verona* compilato dal famigerato sig. Marco Lanza, il quale ha cominciato con una modificazione nel motto del giornale stesso, sopprimendo con molta audacia e d' altra parte con molta previdenza politica, le parole *integrità dell'impero*, che il Perego aveva posto in fronte al suo periodico.

Le notizie dell'Istria in questo mese si riassumono nelle seguenti:

Quell' Austria che vorrebbe farsi guarentire da tutto il mondo il possesso della Venezia, non si fa scrupolo poi di favorire a Trieste, come in altre parti del Veneto, le mene borboniche e clericali e asseconda ogni sorta di insidie contro l'Italia, ordite e dirette dal Kalbermatten, dal Bosco, dall' Afan de Riveira, da mons. Nardi e da altrittali campioni del diritto divino.

Presaga nella sua rea coscienza dei vicini pericoli, l'Austria guarda al mare ora più che mai con sospetto, e si dispone a fortificare il porto di Lussino, ove nel 1859 ancorarono le navi franco-italiane, e pensa con ansia paurosa all'arsenale di Pola. Le milizie che erano sparse per i luoghi interni dell'Istria, le ha trasferite giù al mare, e negli alti Consigli di stato si accarezza un progetto di ferrovia per a Pola «perchè, si dice, in «caso di guerra potrebbe facilmente venir in«terrotta la congiunzione marittima con quella «fortezza.» D' altra parte nel Consiglio dell'impero il ministro Plener fa votare a suo beneplacito imposte ed addizionali sulle *persone*, sulle *classi*, su tutto, tanto che queste povere popolazioni non ne possono più. Nei Consigli ecclesiastici della curia triestina si sta deliberando sulla sorte *spirituale* del *Tempo*, perchè ha osato levare la voce contro i vescovi scomunicatori della Venezia. Eccovi le condizioni che fa l'Austria *liberale* a queste italiane popolazioni, le quali anelanti ad unirsi al regno d'Italia ne seguono i progressi militari e civili con quella compiacenza che può sentire soltanto chi ha la coscienza di appartenere alla risorta nazione.

Dal Veneto 31 ottobre 1863.

IL PARTITO TORY NELLA QUISTIONE POLACCA

Il *Times* del 5 ci reca il discorso del conte di Malmesbury, che fu già ministro degli affari esteri in Inghilterra, nel precedente gabinetto, diretto al corpo de' volontari di Christchurch, in occasione dell'adunanza generale della Società agricola dell'Avon meridionale.

Questo discorso d'uno de'capi del partito tory merita d'essere riprodotto, esponendo esso in modo assai chiaro la via che avrebbe seguito nella quistione polacca, se avesse avuto in mano quelle redini della cosa pubblica, che ha la speranza di poter riafferrare, come appare dall'intonazione del discorso stesso.

Proponendo un brindisi all'esercito ed alla flotta, il nobile lord disse:

Propinando ai grandi trionfi dell'esercito e della flotta, ed alla perpetuazione di quegli onori ch'essi mai sempre ottennero e continuano pur sempre ad ottenere, non possiamo se non congratularci con noi medesimi di non aver bisogno in questo momento del loro servizio attivo. Benchè io senta essere nostro dovere il sostenere coteste due istituzioni, sulle quali poggia la salvezza e l'onore del nostro paese, tuttavia io sono lieto di poter dire che non c'è bisogno in questo momento del loro servizio attivo. Noi abbiamo in questo momento, io spero, buoni augurii di pace, almeno per quanto ci concerne, sebbene altre nazioni siano impegnate in guerra. Non è molto, ci era grande apprensione, e credo ragionevole, che noi potessimo essere trascinati alla guerra in favore della Polonia.

Signori, io non posso dirvi quanto ardentemente da parte mia io deplorassi una guerra di tal fatta. Io m'opposi pubblicamente al mio posto in Parlamento al lasciar corso ad un' azione che avrebbe potuto avere per effetto di involgerci in una guerra in favore di cotesta nazione, ed io mi vi opporrei un'altra volta colle più energiche e più gravi espressioni (*udite*). Non è già, o signori, ch' io non senta quello che ogni inglese dee sentire pei patimenti sofferti da cotesto paese. Non è già ch'io non riguardi con dispiacere la tirannide, sotto cui geme (*udite, udite*); ma, malgrado questi sentimenti, malgrado i sentimenti naturali di ogni inglese, io non posso dimenticare che v'ha un dovere superiore a questi sentimenti — dovere di cui andiamo debitori ai nostri figli, dovere di cui andiamo debitori alla nostra patria (*applausi*). Io riguardo come principio generale il doversi impiegare il nostro esercito e la nostra flotta soltanto per la nostra propria difesa, non in un'azione aggressiva qualsiasi, eccetto che in caso di guerra, in cui vi ha assoluta necessità per noi di fare tutto quello che importa alla propria difesa. Certo, per rispetto a questa quistione, noi siamo posti in una disgraziata posizione. Ci furono uomini alto locati, di generosissimi sentimenti, e dotati del potere commovente dell'eloquenza, i quali, trascinati dai più nobili sentimenti, infiammarono l'opinione pubblica in favore della Polonia.

Ciò è tanto vero, che io temo che un troppo increscevole errore non sia sorto fra quei polacchi stessi, i quali avessero potuto rivolgere il loro sguardo ad un intervento attivo e materiale per parte di questo paese. E bene deve essere stato grande il disinganno del nostro alleato, l'imperatore di Francia, il quale, giudicando dal linguaggio di questo paese, si pensò che noi saremmo stati uniti con lui in una guerra europea. Ora queste illusioni sono svanite. Per me le sono sempre state illusioni, ma non già per una gran parte del pubblico; e ne furono disingannati i polacchi stessi, che sono stati incoraggiati in una lotta che io veggo essere disperata. Io sento che i voti di questo paese sono tanto decisamente propensi alla pace, che non si vede alcun motivo, per cui noi dovessimo entrare in una guerra sanguinosa ed espansiva nelle presenti circostanze della insurrezione polacca. Io sentii che dovere di tutti gli uomini pubblici sarebbe stato lo scemare, anzichè incoraggiare quelle illusioni di cui ho parlato. Gli è ciò che mi occorse di fare più efficacemente durante i due o tre ultimi anni. Uomini d'alto grado, uomini devoti al loro paese, sotto l'influsso di un generoso entusiasmo, m'invitarono e mi pregarono con veemenza ad avvocarne la causa in parlamento, a parlare in favore della libertà polacca, e dell'emancipazione dei polacchi dal dominio russo. Io so di essere stato giudicato da costoro freddo e forse insensibile, per il modo con cui li accolsi; per l'aver io mai sempre rifiutato di tenere cotali discorsi, e di infiammare l'opinione sia del parlamento, sia del pubblico ad assecondare i loro desiderii. Io giudicai esservi un dovere più elevato di ogni altro, quello di far sì che essi non fossero ingannati, che essi non avessero a credere e giudicare delle parole pronunciate da me o da altro uomo politico in parlamento, che questo paese sarebbe addivenuto ad un intervento attivo o avrebbe mosso la guerra ai russi, o invitato altre nazioni ad aiutarci a liberare la Polonia. Io credo di avere, così facendo, adempiuto al mio dovere (*Udite, udite*). Io so che coloro i quali fecero discorsi ed infiammarono l'opinione pubblica, come dicevo, agivano e sentivano generosamente; ma, non occupando una posizione risponsevole, avrebbero potuto dire e fare ciò che loro piacesse, e ad essi deve imputarsi la falsa situazione in cui siamo rispetto all'imperatore dei francesi ed ai polacchi stessi, essendo stati l'uno e gli altri ingannati intorno ai sentimenti di questo paese. Io non voglio qui parlare dei sentimenti di un corpo generoso che, per consentimento alle sofferenze dei polacchi, cercò di involgere questo paese in una guerra per la loro causa. Io credo che ogni pericolo di tal guerra è passato, e il nostro esercito di terra e di mare, bene instrutto ed esercitato ogni giorno, continuerà a tenere nel fodero la spada, e attenderà il momento — e possa un tal momento essere da noi remoto — in cui questo paese abbisogni dei loro servigi (*Applausi*).

Relativamente all'agitazione pei volontarii, il nobile lord disse: Ma a dir vero, dopo quello ch'io dissi dell'esercito e della flotta, è impossibile esagerare la importanza del movimento dei volontarii. L'effetto, ch'esso produsse fuori, è ben maggiore di quello che fece sulle nostre menti, e prova che coloro i quali veggono in lontananza, veggono più chiaro di noi stessi, e fanno migliore estimazione della rilevanza e del valore che un tale movimento può avere agli occhi dell'Europa. Esso siè piuttosto ingrandito che attenuato, malgrado l'idea naturale che da qualche tempo molti si siano stancati, o siano di troppo trattenuti dai negozii od abbiano troppo da fare per seguirlo. Sembra che il numero effettivo dei volontarii in questo paese sia quello stesso di due anni fa. (*Udite, udite*) Signori, voi sapete pur troppo le ragioni che io ho per abbandonare il corpo. Io non l'avrei mai abbandonato finchè io non avessi sentito l'impossibilità di fare il mio dovere sotto il nuovo sistema a cui siete sottoposti. Io sentii l'impossibilità di fare il mio dovere a Southampton, nè io vorrei dare come capitano il cattivo esempio ai soldati di addurre scuse per non potere obbedire agli ordini de' superiori. Credetti meglio di affidare il mio ufficio alle mani di un giovane il cui tempo non è occupato da altri affari pubblici. Sono certo che sotto di lui il corpo verrà prosperando, e che voi l'appoggerete con tutti i vostri migliori sforzi. In qualunque guisa mi sarà dato poter essere giovevole a questo corpo, sia mediante sottoscrizioni, sia trovando sostituti, sia offrendo divertimenti, nel mio parco o in qualche altra delle mie tenute, sarò lieto sempre di rivedere i miei vecchi amici e camerati, e, sotto un aspetto d'interesse politico, di vedere che Christchurch dà un corpo eccellente quant'altro mai al paese. (*Applausi*)

QUISTIONE DI POLONIA

Il giornale l'*Europe* di Francoforte, rispondendo a un telegramma del *Nord*, dice che se il principe Gorciakoff è soddisfatto dell'ultimo dispaccio di lord Russell, egli è che il barone di Budberg lo ha indotto assolutamente in errore intorno alla politica intima delle potenze occidentali.

Secondo l'*Europe*, la diplomazia inglese non avrebbe pronunciato niente affatto la sua ultima parola.

Quanto all'Austria, il citato foglio dice possedere informazioni positive intorno ad un consiglio tenutosi il 2 a Vienna, sotto la presidenza dell'imperatore, al quale assisteva anche il principe di Metternich, ed in cui sarebbe stato deliberato che l'Austria non poteva risguardare la questione polacca come risolta.

La *Gazzetta austriaca*, accennando al consiglio dei ministri, di cui parla l'*Europe*, crede egualmente che l'Austria sia decisa a conservare il suo accordo coll'Inghilterra e la Francia.

La *Gazzetta austriaca* smentisce inoltre la notizia che il governo austriaco abbia opposta qualche obbiezione contro la pubblicazione, nel *Libro giallo*, dei due dispacci del signor Drouyn de Lhuys, che contenevano per l'Austria l'offerta di efficaci guarentigie contro le eventualità che potessero sorgere dall'intervento.

Anche la seguente notizia si potrebbe interpretare quale indizio di un atteggiamento più franco nella questione polacca per parte dell'Austria.

Un articolo della *Correspondance générale* di Vienna, della quale son note le relazioni con quel gabinetto, si scaglia contro i trattamenti che si usano verso le donne in Polonia.

« I giornali russi, dice il foglio ministeriale austriaco, assicurano che in Polonia le donne sono i più attivi stromenti ed i più devoti dell'insurrezione. Ma queste prove di patriotismo date dalle donne polacche possono forse scusare i barbari procedimenti prescritti dalle ordinanze russe verso un sesso debole e degno di rispetto? »

È lungo tempo che l'organo del signor di Rechberg non tiene un tale linguaggio.

ARRIVO DEL RE GIORGIO IN ATENE

Scrivono da Atene, in data del 31 ottobre, all'*Osservatore triestino*:

Atene è in festa. Il re Giorgio I, il sovrano tanto ansiosamente atteso, è finalmente fra noi. Ieri venerdì alle 11 antimeridiane fece il suo solenne ingresso nella capitale sfarzosamente addobbata. Un dispaccio del console greco a Marsiglia ci annunziò domenica che il re era partito sabato alle 2 pomeridiane da Tolone a bordo della fregata greca; martedì sera poi arrivò un altro dispaccio del console in Messina, annunziando che la flottiglia reale era passata per lo stretto di Messina. Si può ben figurarsi qual gioia e quale entusiasmo destò nel popolo questa nuova; si calcolavano le miglia di mare; si calcolavano le ore di viaggio, e da giovedì mattina tutta la città era in moto, le botteghe chiuse e le case addobbate con bandiere, con ritratti e busti del giovane re, con festoni e con verdura; per tutto il giovedì le circonvicine colline erano piene di gente onde vedere arrivare la flottiglia. Ma tutto quel giorno e la notte pure passarono nell'aspettativa. Alla fine ieri mattina, poco prima delle 4 antim., tre colpi di cannone annunziarono alla capitale che il re era arrivato al Pireo. Grandioso era il movimento di tutta la città: le vie si empirono di gente, carrozze e cavalli che correvano per il Pireo; insomma ognuno procurava di trovar un posto adattato onde vedere un'ora prima il sovrano.

Alle 9 antim. la flottiglia reale entrò nel porto, salutata dai bastimenti da guerra inglesi, francesi, russi, austriaci, prussiani ecc. Alle 10 S. M. sbarcò e si recò sotto l'arco trionfale appositamente preparato sulla riva, ove venne complimentata dal podestà del Pireo e dal presidente dell'Assemblea nazionale. S. M. vestiva l'uniforme di colonnello della guardia nazionale ellenica. Dopo aver risposto alle due allocuzioni, il re montò in carrozza, nella quale graziosamente invitò a prender posto il presidente dell' Assemblea, signor Moraitini, il presidente del ministero, signor Rufos, ed un suo aiutante, ufficiale di marina danese; più di 100 ufficiali a cavallo e più di 200 carrozze accompagnavano la carrozza reale; durante tutto il tragitto dal Pireo ad Atene non cessarono nemmeno un momento gli evviva.

Alle 11 antim. S. M. arrivò sotto l'arco di trionfo, che la comune d'Atene aveva eretto nell' ingresso della città. (Quest'arco è il più bello che finora si eresse in Atene; è un'imitazione del famoso *glorietto* di Schönbrunn). Qui il re fu ossequiosamente complimentato dal podestà della capitale, il quale presentò al monarca le chiavi d'oro della città. Dopo che S. M. ebbe ringraziato con brevi parole e che fu cantato un inno dalle ragazze della prima scuola comunale, il corteggio continuò il cammino, e traversata la piazza della Concordia (ove la guardia nazionale d'Atene aveva eretto un trofeo) e le vie di Eolo e di Mercurio, si diresse alla cattedrale, in cui il metropolita d'Atene, circondato da vescovi e da arcivescovi, presentò al re l' Evangelo, che S. M. baciò dopo aver fatto il segno della croce ad uso greco.

Un trono era stato preparato nella cattedrale, ma S. M. non volle salirvi, dicendo in francese che innanzi a Dio tutti sono eguali. Queste parole commossero gli astanti fino alle lagrime, e destarono i più prolungati evviva. Dopo che fu cantato il *Te Deum* il corteggio s'incamminò verso il palazzo reale, passando frammezzo la guardia nazionale e la truppa di linea schierate lunghesso le strade.

Appena entrato in palazzo il re si presentò sul gran balcone, di mezzo, e salutò a più riprese il popolo, che era affollato sotto il palazzo, e che non finiva di gridare freneticamente: Viva il re!

S. M. dopo aver ricevuto i ministri, si ritirò nelle sue stanze. Tutto il giorno la piazza del palazzo era piena di gente. Verso le 4 pom. S. M. vestita alla civile fece un giro in carrozza per tutta la città, accompagnata per tutte le strade dagli evviva di un popolo giulivo ed entusiasmato.

La sera la città era sfarzosamente illuminata, basti dire che tale illuminazione non vide finora la capitale della Grecia; alle 9 pom. S. M. fece un giro per la città salutata dappertutto clamorosamente. Appena entrato in palazzo, il re emanò un proclama al popolo.

Oggi vi è gran pranzo al palazzo, al quale sono invitati i ministri e li ammiragli dei bastimenti di guerra esteri. Domani domenica vi è gran fuoco d'artificio sul piazzale del tempio di Giove Olimpico.

P. S. In questo momento (12 meridiane) 101 colpi di cannone annunziano che S. M. prestò giuramento alla costituzione ellenica nella sala della Assemblea, e che assunse il governo.

Le feste e l'illuminazione dureranno per tre giorni e tre notti; l'entusiasmo va ogni momento crescendo.

Ecco il testo del proclama reale:

Elleni, salendo sul trono, al quale mi chiamò il vostro voto, sento il bisogno d'indirizzarvi alcune parole. Io non vi reco nè abilità, nè esperienza; voi non potete aspettarvi tali doti della mia età; ma vi reco fiducia ed una sincera devozione insieme a sincera fede che nell'avvenire la mia sorte s'identificherà colla vostra. Vi prometto di consacrare tutta la mia vita alla vostra felicità. Non solo io rispetterò e osserverò coscienziosamente le vostre leggi, e sopratutto la costituzione, ch'è la pietra fondamentale del nuovo governo ellenico, ma rispetterò altresì le vostre istituzioni, i vostri costumi, la vostra lingua, quanto è per voi oggetto di culto, e apprenderò ad amarli come già amo voi stessi. Ma pregherò gli uomini più riputati e più abili fra voi a riunirsi intorno a me, senza riguardo ai loro antichi dissensi politici; assistito dal loro concorso giudizioso ed oculato, io mi studierò di svolgere i buoni germi d'ogni specie contenuti nella vostra

bella patria, la quale è ormai divenuta pure la mia. Oggetto della mia ambizione sarà di fare della Grecia, per quanto sarà in mio potere, un regno-modello in Oriente. L'Onnipotente, che dà forza ai deboli, mi guiderà ne' miei sforzi: possa egli non permettere mai ch'io dimentichi le solenni promesse che oggi vi feci! Dopo ciò, prego Dio che si degni coprirvi della sua santa e salutare protezione.

GIORGIO.

QUESTIONE DANO-TEDESCA

La *Correspondance générale* di Vienna pubblica un articolo, d'origine officiosa, intorno all'ultima risposta danese alla Dieta germanica. Stando a quest'articolo parrebbe che il gabinetto di Vienna, nell'istesso tempo che rende giustizia alla forma conciliante della nota danese, ne giudica il contenuto insufficiente.

La *Correspondance* così persiste a respingere ogni ingerenza esterna in ciò ch'ella chiama un affare interno della Germania.

D'altra parte scrivono da Copenaghen che il gabinetto danese, cedendo alle istanze reiterate del conte Russell, consentirebbe a non fare della esecuzione federale un *casus belli*, e ritirerebbe, in caso di occupazione dell'Holstein, le sue truppe al di là dell'Eider.

Questa notizia però non concorda gran fatto colla stipulazione del trattato dano-svedese.

Scrivono da Copenaghen alla *Gazzetta di Colonia* che questo trattato di alleanza fra la Svezia e la Danimarca fu sottoscritto il 1° novembre.

La stessa corrispondenza assicura che, secondo le condizioni di questo trattato, la Svezia s'impegna a fornire soccorsi militari alla Danimarca pel caso che le truppe della Confederazione entrassero nell'Holstein.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre contiene:

1° Un decreto, in data del 18 ottobre, che autorizza la Società stabilita in Parigi, ed intitolata: *Caisse générale des assurances agricoles et des assurances contre l'incendie*, ad estendere nel nostro regno le sue assicurazioni contro i danni dell'incendio;

2° Una serie di disposizioni nel personale della amministrazione provinciale ed in quello della pubblica istruzione.

R. marina. Si legge nel *Giornale della Marina* del 6:

Riceviamo notizie della nostra pirocorvetta *San Giovanni* da Gaspin Basin (basso Canadà), in data 15 ottobre, alla quale epoca tutti a bordo godevano perfetta salute — La pirocorvetta in questo giorno si accingeva a partire per Montevideo.

Bagni marittimi. Si legge nello stesso giornale:

Sappiamo che si sono date dal ministero della marina le più energiche disposizioni per trovare modo di trasportare al Varignano nel golfo della Spezia il bagno di pena di Genova. Avverandosi questo fatto nel mentre la popolosa città di Genova sarà liberata dal vedere per le sue strade continuamente dei galeotti, gli operai dal nostro arsenale saranno tolti all'influenza corrompitrice degli uomini di pena, e questi ultimi troveranno nei grandi lavori della Spezia un lavoro che potrà esser meglio sorvegliato.

Inoltre il locale attuale del bagno di Genova potrà essere con immenso utile del servigio aggregato all'arsenale che diviene di giorno in giorno sempre più insufficiente allo sviluppo che va prendendo la nostra marina.

Omicidio. Ci scrivono da Bordighera, 4 novembre:

Domenica, 1 novembre, verso le ore 2 del pomeriggio una dozzina di braccianti della ferrata trovavansi a bere in una bettola di Bordighera tenuta da certo Stefano Albertieri; dopo vuotate sei bottiglie di vino nacque una questione sullo scotto, pretendendo essi di averne bevute cinque e non sei come instava l'ostessa.

Intromessosi lo Stefano Albertieri, il quale naturalmente appoggiò, ma sempre con modi urbani, il detto della moglie, per tutta risposta, senza altro alterco, uno di questi braccianti avventò tre coltellate nel basso ventre del povero oste, per cui questi, dopo non molte ore spirava l'anima a Dio frammezzo alla desolazione della sua numerosa famiglia; desso lascia una vedova con otto figliuoli, il minore dei quali è ancora lattante, ed il maggiore non ha ancora raggiunto il terzo lustro. Il feritore, mercè l'attiva vigilanza dei reali carabinieri, che trovavansi costà in quella sera, è stato arrestato a non molta distanza da Bordighera. Desso è certo Giovanni Fondriesto, tirolese.

Il paese di Bordighera trovasi da qualche tempo e dacchè hanno avuto principio costà i lavori della ferrovia, nella più profonda desolazione; perocchè a non parlare dei continui alterchi e rumori assordanti di tutte le notti, per cui è persino impedito ai cittadini il necessario riposo, la è questa la quarta volta in men di un mese che si hanno a lamentare gravi ferite con coltello. Il paese domanda a se stesso se il fatto di trovarsi tra le sue mura da 800 e più braccianti convenuti costà da ogni lato d'Italia non meriti tutta l'attenzione del governo, e non valga ad indurlo a concedergli un po' di forza armata almeno finchè durano i lavori della ferrata; esso dice a se stesso: se mentre il suo municipio ha già fatto a quest'oggetto calde e ripetute rimostranze, mentre queste sono state appoggiate dal signor sottoprefetto, che ne conosce tutta la giustizia e tutta l'urgenza, operi poi saggiamente il governo a tenerlo in tanta e sì assoluta dimenticanza.

CRONACA TORINESE

Questa mattina, sabato 7, sulla piazza interna della cittadella venne fucilato il soldato del 70° reggimento Luigi D'Alessandro, di Vasto, stato condannato per omicidio commesso in Asti sulla persona del presente Tempestini, mentre lo scortava alla Camera di disciplina, pena inflittagli in seguito a rapporto di esso urgente.

Alcuni drappelli delle diverse armi assistevano alla esecuzione. Il condannato si mostrò coraggioso sino all'ultimo istante, udendo con somma indifferenza la lettura della sentenza e guardando tranquillo gli apparecchi della esecuzione.

Notizie Politiche

S. M. il Re parte domani, domenica, al tocco, per Foggia.

Pressochè tutti i capi delle missioni estere a Torino accompagnano S. M. il Re.

Oggi, 7, la locomotiva percorse la linea da Ortona a Foggia e l'esperimento riuscì benissimo.

Il generale Lamarmora è arrivato a Foggia.

Il ministro della marina, partito da Genova l'altra sera, è arrivato a Napoli.

Molti invitati sono partiti questa sera per Ancona. Un convoglio partirà lunedì da Ancona per loro a mezzanotte e sarà a Foggia a due ore e mezzo pomeridiane. Il convoglio reale vi giugnerà mezz'ora dopo.

— —

La Banca nazionale ha elevato l'interesse dello sconto al 7 0|0 e quello delle anticipazioni all'8 0|0.

— —

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il conte Bastogi, presidente della società delle ferrovie meridionali, fu ricevuto da S. M. cui pregò a nome della Società di voler onorare di sua presenza l'inaugurazione della strada ferrata che si aprirà sino a Foggia il dì 9 corrente.

S. M. si è degnata accettare questo invito e partirà da Torino domenica 8.

Compiuta questa solennità S. M. prenderà nel ritorno la via di Napoli e nel suo passaggio da quella città passerà in rassegna la squadra d'evoluzione che si trova colà riunita.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 novembre.

Io non istarò ad analizzarvi il discorso dell'imperatore, che già avrete ricevuto per intero mediante il telegrafo; nè mi arresterò d'avvantaggio al senso letterale che presenta a coloro che non sanno leggere che cogli occhi del corpo. Passerò invece subito a discorrervi delle conseguenze che la pubblica opinione ne trae.

Ad onta delle esortazioni alla pace, ad onta della proposta di un congresso, che ci richiama alla mente le astratte aspirazioni del nostro abate Saint-Pierre, il discorso è generalmente interpretato per guerresco.

Ed in vero, dai ragionamenti dell'imperatore, da qualsiasi parte si vogliano osservare, non si potrà trarre rigorosamente altra conchiusione che la guerra.

Se la proposta del congresso verrà respinta, lo che è certo, specialmente per parte del gabinetto di Vienna, che ha già manifestato in precedenza le sue determinazioni a questo proposito, eccoci alla guerra, e non solamente contro la Russia, ma anche contro l'Austria. Se, invece, quest'ultima voglia parare il colpo che minaccia i suoi possessi nella Venezia, in Ungheria ed in Gallizia, in questo caso senza aspettare neppure il principio della convocazione delle potenze in una generale riunione, ma dichiarerà di essere disposta a far causa comune con la Francia; ed eccoci anche per tal modo alla guerra. In ogni ipotesi, la condizione della Russia non è menomamente cangiata. La Russia ha nulla a temere da questa effimera proposta di un congresso, ch'ella stessa ha consigliato, conoscendolo benissimo d'impossibile riuscita. L'Austria sola è la vittima, qualunque combinazione succeda. Un congresso che rivedesse la carta d'Europa, che porgesse ascolto ai reclami delle nazionalità che protestano, un congresso che sostituisse ad una condizione di cose debole e precaria un'altra stabile e regolare, foss'anche a prezzo di qualche sacrificio, un tale congresso non può venire accettato dal governo austriaco, perchè se mai potesse riuscire a qualche risultato, questo sarebbe la dissoluzione dello stesso impero degli Absburgo. Di fronte a questa terribile eventualità, ei non può prendere che un solo partito ed è quello di stringersi francamente alla Francia per combattere contro la Russia, ovvero gettarsi a corpo perduto fra le braccia di quest'ultima.

Ecco il senso che qui si attribuisce al discorso imperiale; e la prova che l'opinione pubblica lo ha bene interpretato, l'avete nelle rendite pubbliche ed in tutti i valori industriali, che hanno sofferto un forte ribasso.

Tuttavia, a lato all'opinione della Borsa e della maggioranza, dirò così, è sorta un'altra opinione ugualmente rispettabile, ed è che riponendo sul tappeto una nuova questione diplomatica che assorbirà un tempo infinito, che esigerà uno scambio innumerevole di note e di contronote che, in una parola, renderà indispensabile lo sviluppo di tutte le così lunghe pratiche di cancelleria — si rende eterna la quistione, e si verrà a dare, anche non volendo, ma per la forza stessa delle cose, il tempo di porre in opera tutti gli escogitabili modi di repressione; ed il processo durerà, in ogni caso, abbastanza a lungo perchè l'oggetto del litigio, la Polonia cioè, sparisca sotto un lago di sangue, lo che ridurrebbe inutile ogni ulteriore discussione. Per poco che l'Austria faccia la sorda e finga d'interpretare le cose in un modo piuttosto che in un altro, e risponda senza dir nulla come non è difficile alle cancellerie dei gabinetti, lo scioglimento può venire trascinato in lungo finchè si vuole; e la Polonia essere frattanto schiacciata, non una, ma due volte.

Io voglio supporre sincerissime le intenzioni del governo francese; ma quando considero il poco che si è fatto, e tutti i passi avanti e indietro che si sono gettati, per poi finalmente trovarsi al punto medesimo, da dove s'era partiti, io non posso a meno di accogliere un dubbio ed una tema per lo avvenire dell'infelice Polonia, se questa non avesse a sperare salute che nella diplomazia.

Fra i brani del discorso dell'imperatore, estranei alla grave questione della Polonia, che furono maggiormente notati, vi citerò quello, nel quale si allude alle elezioni di Parigi dicendo che, ad eccezione di *qualche locale dissidio*, egli non può che andar lieto del loro risultato, ed insistendo particolarmente sul giuramento che gli hanno prestato *tutti i deputati*, il quale gli è mallevadore del loro concorso. Noi avremo ben presto occasione di pesare la gravità di un *qualche locale dissidio*, di cui l'imperatore mostra di non curarsi troppo.

Il discorso, inoltre, promette una legge destinata ad aumentare le attribuzioni dei consigli generali e comunali, ed a rimediare all'eccesso dell'accentramento. Purchè non sia un modo nascosto di aumentarlo, invece, codesto accentramento, come lo furono tutte le leggi sin qui.

Si promette di dare maggiore impulso anche alla pubblica istruzione, essendovi ancora 600 mila fanciulli che non ne approfittano.

Circa alla questione del Messico, fecero impressione le parole che la Francia possa venire largamente ricompensata de' suoi sacrifizii quando l'arciduca Massimiliano sarà assiso su quel trono.

A proposito di questa questione vi dirò che si è saputo che il partito ostile al Messico in America, si propone di fare una dimostrazione contro il maresciallo Forey all'arrivo di lui a Nuova Jork.

Vi sono già 46 proteste deposte al corpo legislativo concernenti le elezioni. Perciò, si dice che la verificazione dei poteri possa durare più di un mese.

Alla seduta d'apertura mancavano molti deputati dell'opposizione. Non vi si videro che i signori Havin e Guéroult in uniforme di deputati, e Darimon, Henon e Lanjuinais in abito nero.

— —

Scrivono da Vienna alla *France* che l'arciduca Massimiliano deve lasciare, verso il 15 novembre, la sua residenza di Miramare per andare a visitare, nella sua qualità di comandante in capo della flotta austriaca, gli stabilimenti marittimi di Pola, di Venezia e di Trieste.

Si riguarda questa sua gita come una visita di addio dell'arciduca prima della sua partenza pel Messico.

L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 5 novembre. Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro Schmerling presentò il *comes* Schmidt in qualità di neo-nominato vicepresidente. Fu iniziato il dibattimento sul prestito per sovvenire ai bisogni dell'Ungheria. S'inscrissero per parlare in favore: Skene, Mende e Mühlfeld; e contro: Walterskirchen, favorevole alla proposta della Giunta.

Varsavia, 5 novembre. A quanto si sente di buon luogo, il gran principe Costantino sarà sollevato dalla carica di luogotenente, e andrà all'estero; e il generale Berg sarà nominato suo successore.

— —

Il governo nazionale polacco dichiara che l'assassinio, avvenuto a Leopoli, di Kukzynski, è da riguardarsi come effetto di vendetta privata, e che nessuna ingerenza vi ebbe nè esso nè il tribunale rivoluzionario polacco.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Parigi, 7. La *France* dice d'essere in grado d'annunziare che le dichiarazioni contenute nel discorso imperiale saranno immediatamente seguite da pratiche diplomatiche. L'imperatore Napoleone dirigerà una lettera ai sovrani amici ed alleati della Francia, onde sottoporre alla loro approvazione un disegno d'arbitramento europeo.

Il congresso europeo può venire considerato come convocato, soggiunge questo giornale; fra pochi giorni sapremo se sia accettato o ricusato.

La quistione di Polonia è ora confusa in una quistione generale europea.

Il Libro giallo sarà distribuito solo lunedì.

Berlino, 7. Il re aprirà la Camera in persona.

Londra, 7. Il *Globe* considera il congresso come impossibile. L'imperatore concludendo alla ricostituzione dell'Europa o alla guerra, non è da stupirsi che gli uni giudichino il suo discorso pacifico, altri lo giudichino un sintomo di guerra.

Copenaghen, 7. I giornali annunziano che Hamilton ricevette i poteri necessari per firmare il trattato fra la Svezia e la Danimarca.

Londra, 7. La *Gazzetta di Londra* pubblica una nota del 20 ottobre di lord Russell, che dichiara di aver ricevuto con soddisfazione l'assicurazione che la Russia è animata da sentimenti di benevolenza verso la Polonia, e di conciliazione verso tutte le potenze. La Russia, dice la nota, ha obblighi speciali verso la Polonia, i diritti della quale sono espressi nello stesso atto che costituisce l'imperatore di Russia re di Polonia.

Vienna, 7. La *Gazzetta di Vienna* nega che i trattati del 1815 abbiano cessato di esistere perchè furono in qualche parte modificati.

Gli sforzi dell'Austria per giungere ad una riforma della Confederazione germanica sono circoscritti dal diritto internazionale.

Lo scopo del discorso dell'imperatore dei francesi è di mantenere l'accordo delle potenze per allontanare le eventualità di guerra. Tutti sono d'accordo su questo scopo, lasciando ad ognuno la propria opinione sui mezzi di raggiungerlo.

Parigi, 7. La Banca ha elevato lo sconto al 6 0|0.

Roma, 7. Stanotte 10 vagoni carichi di pietre staccatisi dalla macchina, precipitarono nel Tevere dal ponte aperto. Nessuna vittima. Le corse sulla ferrovia non furono interrotte.

Londra, 7. Il *Morning Post* ed il *Daily News* dichiarano impossibile un congresso.

Un congresso sulla base che i trattati del 1815 più non esistono sarebbe un caos, e l'Inghilterra non vi aderirà mai.

Il *Times* constata che il congresso non avrebbe alcun risultato

Parigi, 7. La *Patrie* annunzia che giovedì, appena terminato il discorso, l'imperatore fece spedire ai sovrani le lettere d'invito per la riunione di un congresso.

Secondo la *France* queste lettere sarebbero state spedite ieri.

— —

Notizie di Borsa

	9.bre 6	7
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 95	67 10
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0	95 10	95 20
Consolidati inglesi 3 0|0	91 1|2	91 1|4
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 80	73 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 —	72 85
Id. id. (*fine corrente*)	72 80	72 95
Prestito italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1075	1183
Id. id. ital.	590	585
Id. id. spagn.	657	663
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	405	407
Id. id. Lomb.-Venete	532	537
Id. id. Austriache	410	408
Id. id. Romane	412	417
Obblig. id. id.	250	250

(**) *Coupons staccati.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
7 *novembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	72 72 1|2	— —	73 20 31 dic.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	—	1742 50 30 nov.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
6 novembre.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti	72	80
Id. 3 per 0|0 in cont.	45	—
Prestito italiano	78	—

AL GENIO
GRANDE SARTORIA
di SEGRE E FOA

Via Nuova, N. 23, primo piano, dirimpetto alla Galleria Natta.

I soprascritti hanno l'onore di prevenire aver aperto un Laboratorio di Abiti e Confezioni per Borghesi e Militari, nel quale troveranno un grandioso assortimento di drapperie e novità tanto estere che nazionali, a prezzi moderati.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.



MALATTIE·CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, nº 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, Nº. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi gia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia e Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi. da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Atheniense per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il favoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

FARMACIA FERRERO già Garbiglietti. **SORDITÀ** Via S. Francesco d'Assisi 13, Torino.

GUARIGIONE COMPLETA

Coll'uso dell'**Essenza Clary**, specifico già favorevolmente conosciuto in Francia ed in Alemagna, si guarisce perfettamente dalla sordità.

Prezzo: **fr. 4** per boccetta.

COLLEGIO-CONVITTO VAL SALICI
per Corsi elementari, tecnici e ginnasiali

diretto da un

COMITATO DI SACERDOTI TORINESI

Dirigersi in Torino al Rettore sig. D. Prospero Calliano, corso Palestro, n. 14.

VENDITA VOLONTARIA
agl'incanti

Di una cascina detta la *Novaresia* in territorio di Carmagnola, con caseggiato civile, cappella con arredi, vasto casamento rustico, e bella peschiera presso la cascina, con campi e prato di ettari 22 99 circa (pari a giornate 60).

La cascina è poco distante dalla città ed il prato ne tocca le mura.

Tale podere venne pagato in L. 56,000 e si espone all'asta sul solo prezzo di L. 40,000.

L'incanto è fissato per il 19 prossimo novembre, alle ore 10 di mattina, in questa città nello studio del notaio Turvano.

RIAPERTURA
DEL LICEO PRIVATO BRACCO
Via Milano, n. 2.

Genova, FRATELLI PELLAS, Editori.

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso specialmente dei commercianti del Regno d'Italia, del prof. G. BOCCARDO.

Opera di 40 fogli di stampa da pubblicarsi in 10 puntate di fogli 4.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima è in vendita al nostre ufficio e presso i principali librai sì nazionali che esteri al prezzo di L. **1 20**.

Si faranno spedizioni fuori città contro vaglia di L. **6 50**, importo della metà dell'opera già ultimata.

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE
del Prof. G. B. SCOTTI

ridotto a lezioni teorico-pratiche per uso specialmente delle scuole tecniche commerciali da A. G. B. RICCHINI, *contabile della Cassa generale di Genova.*

Questa 8a edizione si spedisce franca nelle provincie italiane contro vaglia postale di L. **5 20**.

Pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA in Firenze.
Opere ad uso delle Scuole

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA compilato da Francesco Ambrosoli. 2a edizione ricorretta ed accresciuta dall'autore. — Sono pubblicati il primo e secondo volume. — Prezzo dei due volumi . . . . L. 6 »

Il 3° vol. sarà pubblicato il 1° di dicembre, il 4° (ultimo) il 1° di febbraio.

STORIA DELLA DECADENZA E DELLA ROVINA DELL'IMPERO ROMANO di Edoardo Gibbon, compendiata da Guglielmo Smith. — Un vol. con carta geografica » 5 »

ORLANDO FURIOSO di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed indice, dal dott. G. B. Bolza. — Un volume . . . . » 5 »

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. 3a edizione » 3 »

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo 1861). Terza edizione. Un volume . » 5 60

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. Nuova edizione corretta e ampliata. — Un volume . . . . » 5 60

LA FAMIGLIA BOLOGNANI. Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da Lorenzo Neri per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. — Un volume . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di M. Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un Glossario. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata conformemente alla quarta edizione inglese. Due volumi . . . . » 8 »

SULLA CONNERSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di M. Somerville. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta sulla nona edizione inglese . . . » 6 »

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana. Parte I *Poesie* — Parte II *Prose*. Due volumetti » 3 »

LETTERE di Pietro Giordani, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Filippo Ugolini (Seconda edizione). — Un volumetto . . . . . . » 1 50

LETTERE di Torquato Tasso, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un vol. . . » 1 50

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di Carlo Mandosio, nuova edizione con molte correzioni. — Un volume . . . . » 2 »

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

IL PAPA A ROMA
ROMA ALL'ITALIA
IL GOVERNO A TORINO
UNICA SOLUZIONE POSSIBILE
DELLA
QUESTIONE ROMANA
PER **S. P. ZECCHINI**

Prezzo: Centesimi 80.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hôtel des maladies secretes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e, nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Dayuack.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale ni Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.